

COMUNE DI OLEVANO ROMANO
REGOLAMENTO DEL MUSEO CIVICO D'ARTE
(Approvato con D.C. n. 3 del 30/01/2021)

Il Museo denominato *Museo Civico d'Arte – Centro Studi sulla Pittura di Paesaggio Europea del Lazio* con sede in Olevano Romano, via Vittorio Veneto n. 25, ospitato all'interno di Villa de Pisa, si riconosce nella definizione di Museo elaborata da ICOM, adottata ed integrata dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali quale “*istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo che acquisisce, conserva, compie ricerche, comunica ed espone le testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente ai fini di educazione, studio e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica*”.

Esso orienta in particolare la propria attività al patrimonio culturale e paesaggistico del territorio di riferimento. Il Museo è stato istituito con deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 29 aprile 1994.

Articolo 1
Normativa di riferimento

Il presente Regolamento è strutturato in relazione alla normativa vigente di seguito riportata:

- Legge Regionale n. 24 del 15 novembre 2019 “*Disposizioni in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale*”;
- Regolamento Regionale 8 luglio 2020, n. 20, avente ad oggetto: “*Disciplina delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione nell'albo regionale degli istituti culturali, per l'inserimento dei servizi culturali nelle organizzazioni regionali bibliotecaria, museale e archivistica, nonché delle caratteristiche ideografiche, dei criteri e delle modalità d'uso e di revoca del logo identificativo degli ecomusei regionali, in attuazione ed integrazione della legge regionale 15 novembre 2019, n. 24*” (BURL n. 87 del 9/09/2020);
- *Piano triennale di indirizzo in materia di Beni e Servizi Culturali 2019 – 2021*, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio, n. 3 del 3 aprile 2019;
- “*Atto di indirizzo su criteri tecnico-scientifici sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*” emanato nel maggio del 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, ex art.150 del D.lgs.112/1998;
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*” e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto legislativo 24 marzo 2006, n.156 “*Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs .22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali*”;
- Decreto ministeriale 21 febbraio 2018, n.113 “*Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*”.

Inoltre, esso accoglie:

- la “*Carta nazionale delle professioni museali*”, promossa dalla Conferenza permanente delle associazioni museali italiane il 24 ottobre 2005;
- il “*Codice Etico dell'ICOM (International Council of Museums) per i Musei*”, adottato dalla 15^a Assemblea Generale dell'ICOM il 4 novembre 1986;
- la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (la cosiddetta *Convenzione di Faro 2005*), sottoscritta dall'Italia nel 2013 e ratificata definitivamente il 10 ottobre 2019.

Art. 2
Sede

Il Museo è ospitato all'interno di Villa de Pisa, edificio con vincolo culturale apposto con provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 5/03/2020, Rep. 375, ai sensi dell'art. 13 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42. Villa de Pisa è inoltre accreditata nella *Rete Regionale delle Dimore Storiche del Lazio* con Determinazione G11707 del 10 ottobre 2020. Fatta erigere tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta del secolo scorso per volontà della famiglia Bondi, Villa De Pisa si erge su una lieve altura, immersa in un parco di circa 5.000 mq. e si articola su due piani, più un livello seminterrato adibito ad uso magazzino e locale caldaia. Il piano terra è rialzato ed introdotto da un portico. La destinazione originaria della villa era ad uso abitativo. Quando nel 1989 il Comune di Olevano Romano ne acquisì la proprietà, l'immobile divenne sede del Museo Civico senza subire modifiche strutturali e mantenendo integro l'assetto originario. Al piano terra gli ambienti si articolano attorno ad un grande salone centrale. Uno scalone in legno conduce al piano superiore dove gli ambienti sono adibiti a spazi espositivi e disimpegnati da un lungo corridoio.

La sede è dotata delle indispensabili misure di sicurezza, tra cui un sistema antintrusione e dispositivi antincendio. Al momento la struttura è dotata di abbattimento parziale delle barriere architettoniche. E' dotata di bagno per disabili.

L'ente proprietario identifica il responsabile della sicurezza nella persona del responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comune provvede a mantenere la struttura a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico sanitario, della sicurezza per persone e cose, assicurando un'adeguata custodia dei locali e dei beni. La sede del Museo è adeguatamente segnalata all'interno del centro abitato in modo da facilitarne l'individuazione, nonché nei percorsi extraurbani di avvicinamento alla Città.

L'uso delle sale espositive da parte di soggetti terzi è autorizzato dall'Amministrazione Comunale e dal Direttore del Museo per attività che rientrino nella missione del Museo stesso e che siano compatibili con la conservazione delle strutture e delle opere. L'ampio locale al piano terra può ospitare eventi culturali di rilievo, che vengono di volta in volta valutati secondo i criteri autorizzativi sopra indicati.

Articolo 3 Collezioni

La collezione storico-artistica del Museo raccoglie opere pittoriche e di grafica (disegni, taccuini, incisioni e matrici) databili tra gli inizi dell'Ottocento e gli inizi del XXI secolo, che documentano l'evolversi di una tradizione che ha visto Olevano Romano al centro dell'interesse di numerosi artisti stranieri, attratti dalla bellezza del paesaggio e dall'autenticità dei costumi e delle tradizioni locali. Il patrimonio del Museo conferma l'importanza che Olevano Romano ha rivestito per la storia della pittura europea di paesaggio – tema a cui il Museo è dedicato - e conferma l'importanza che il territorio ha rivestito rappresentando – nel tempo - una tappa fondamentale nei percorsi del *Grand Tour*. Il Museo è articolato su due piani e prevede l'esposizione permanente di quelle opere maggiormente ne rappresentano l'identità storica, e l'esposizione a rotazione degli altri manufatti conservati nel deposito.

La collezione del Museo è costituita da due nuclei: il primo di proprietà inalienabile del Comune di Olevano Romano ed in custodia dell'AMO – Associazione Amici del Museo di Olevano; il secondo di proprietà dell'AMO. Gli oggetti all'atto del loro ingresso in Museo vengono opportunamente registrati (cfr. articolo9) con l'annotazione dei dati essenziali e la ripresa di un'immagine digitale in cui il bene sia riconoscibile.

Il deposito dei materiali presso il Museo è regolato da apposita convenzione tra il Comune e l'Associazione AMO, secondo la normativa vigente. Gli oggetti donati o consegnati da privati debbono essere segnalati, se necessario, alla competente Soprintendenza.

Le opere e gli oggetti conservati nel Museo devono essere assicurati a cura del Comune, per il valore che è indicato per la singola opera o oggetto nelle schede inventariali.

Il Museo orienta le attività di gestione delle collezioni alle vigenti normative ed agli standard

indicati all'articolo 2.

Articolo 4 **Finalità, funzioni e missione del Museo**

La missione del Museo si ispira alle linee di indirizzo richiamate all'art. 1 del presente Regolamento, in particolare alla definizione data da ICOM: *“il Museo è un’istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell’uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto”*.

il Museo costituisce un polo di conoscenza e salvaguardia della realtà territoriale, ivi compreso il patrimonio immateriale, e si pone come elemento di coesione sociale e di educazione. Rappresenta un centro propulsore e un punto di riferimento per attività di ricerca scientifica, anche instaurando forme di collaborazione con altri Istituti o Enti preposti. Cura l'aggiornamento delle esposizioni e degli allestimenti e realizza attività dirette alla crescita culturale e civile della comunità dei cittadini; si impegna nella divulgazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale della città e del territorio attraverso l'organizzazione di mostre, conferenze, eventi e ogni iniziativa propria della sua funzione di servizio culturale pubblico. Il Museo è promotore di attività e progetti didattici rivolti agli Istituti scolastici. Supporta la formazione di giovani nelle discipline afferenti il proprio ambito scientifico e l'aggiornamento del personale impiegato nella struttura. Il Museo infine contribuisce alla promozione turistica del territorio, assicurando una corretta fruizione del patrimonio.

Eventuali mostre temporanee, materiali o virtuali, saranno organizzate nel rispetto della missione e degli indirizzi dati dall'Amministrazione, privilegiando quelle che prospettino un legame con le collezioni esistenti o con i beni culturali e paesaggistici del territorio.

Esse non devono compromettere la conservazione delle collezioni esistenti.

Articolo 5 **Adesione al Sistema Museale Nazionale, all'Organizzazione Museale Regionale e ad altre reti di servizi culturali**

Il Museo si impegna a mantenere livelli minimi di qualità tali da permettere l'adesione all'Organizzazione Museale della Regione Lazio e al Sistema Museale Nazionale, così come previsto dal citato Decreto Mi.B.A.C.T. 113/2018 *“Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale”*. Si impegna inoltre a tener presente gli obiettivi di miglioramento previsti per potenziare la protezione e la fruizione del patrimonio culturale museale.

Nella convinzione dell'opportunità di condividere risorse e di collaborare con altre istituzioni, il Museo aderisce a Sistemi Museali Territoriali

Articolo 6 **Personale**

Il personale minimo del Museo è costituito dal direttore e dal personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza. Tutto il personale del Museo, sia interno che esterno all'amministrazione nonché il personale volontario, è chiamato a riconoscersi nel *“Codice etico ICOM per i musei”* e deve essere adeguatamente formato. Anche in caso di gestione esternalizzata, il personale è tenuto ad attenersi agli indirizzi dati dal direttore del Museo.

Coerentemente con quanto definito dal decreto sopracitato, ambito *“Personale”*, si ritiene che la presenza di specifiche figure professionali nell'organigramma dell'ente titolare costituisca un aspetto essenziale per garantire la corretta gestione del Museo e la capacità di definire un efficace progettoculturale. Alcune professionalità museali potranno essere condivise con altri istituti,

mediante apposita convenzione e formale attribuzione dell'incarico.

Il direttore scientifico, di concerto con l'AMO, è il custode e l'interprete dell'identità e della missione del Museo, nel rispetto della normativa vigente, nazionale e regionale. Egli è responsabile della gestione del Museo nel suo complesso, nonché dell'attuazione e dello sviluppo del suo progetto culturale e scientifico. È garante dell'attività del Museo nei confronti dell'Amministrazione, dei cittadini e della comunità scientifica.

Il direttore deve possedere adeguato titolo di studio (laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica nuovo ordinamento, in settori disciplinari attinenti alla tipologia prevalente del Museo) e un curriculum attestante esperienza maturata nel settore museale. Per garantire la necessaria continuità alla gestione del Museo, il direttore è titolare di un incarico a convenzione in condivisione con un altro Ente locale.

Per le funzioni del direttore e le mansioni del personale in genere si fa riferimento alla "Carta nazionale delle professioni museali"¹¹. Per i servizi educativi e per la comunicazione, il Museo ricorre alla collaborazione dell'AMO che dispone di figure titolate a svolgere tali compiti, mentre per la custodia, la vigilanza ed il supporto logistico alla gestione, il Museo ricorre ai volontari del Servizio Civile Universale.

L'Amministrazione potrà servirsi, in aggiunta al personale di cui al primo capoverso, dell'opera di volontari o associazioni di volontariato operanti nel campo dei beni culturali. Le persone che vorranno prestare la loro opera presso il Museo dovranno essere adeguatamente formate e saranno chiamate a riconoscersi nel "Codice etico degli amici e dei volontari dei musei" della Federazione Mondiale degli Amici dei Musei (FMAM).

Articolo 7 **Gestione e funzionamento**

Il Museo può essere gestito in forma diretta, compresa la forma consortile pubblica, o in forma indiretta tramite concessione a terzi, anche in forma congiunta e integrata, secondo quanto disposto dall'articolo 115 del D.Lgs. 42/2004.

In caso di gestione diretta è facoltà dell'Amministrazione di esternalizzare, secondo quanto previsto dalle vigenti normative, i servizi per il pubblico di cui all'articolo 117 del D.Lgs. 42/2004.

Nel caso di affidamento a terzi o di esternalizzazione dei servizi al pubblico, sarebbe preferibile che l'affidamento fosse per almeno un triennio, onde garantire la necessaria continuità e qualità dei servizi offerti oltre che un sufficiente livello di sicurezza. Il direttore predispose, con piena autonomia, sulla base degli indirizzi delineati dall'Ente titolare di concerto con l'Associazione AMO, e dell'individuazione delle risorse disponibili, il programma di funzionamento del Museo, articolato in progetti di cura e incremento delle collezioni, ricerca scientifica, educazione al patrimonio, rapporto con il territorio.

Il Museo assicura l'accesso a tutti i visitatori italiani e stranieri, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli, e promuove la più ampia partecipazione della popolazione locale attraverso iniziative mirate di mediazione e integrazione culturale, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati.

La fruibilità delle collezioni e del progetto culturale del Museo sono garantiti mediante la regolare apertura al pubblico per un numero di ore che può variare in relazione alla stagione estiva o invernale, in modo da tener conto delle esigenze del pubblico e da privilegiare i giorni e gli orari di presumibile maggiore affluenza, comunque mai inferiore ad un totale di 24 ore settimanali. Il Museo pubblicizza adeguatamente gli orari di apertura all'ingresso del museo, sul proprio sito web o su quello dell'Istituzione titolare.

L'ingresso al Museo avviene ordinariamente a titolo gratuito.

Gli accessi devono essere puntualmente registrati dal personale preposto all'accoglienza, anche se a titolo gratuito.

Articolo 8

Assetto finanziario e ordinamento contabile

Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità il Museo utilizza le seguenti risorse: stanziamenti provenienti dal bilancio del Comune; contributi provenienti da enti pubblici o privati; eventuali sponsorizzazioni.

Sebbene il Museo, in quanto appartenente ad un ente locale, non abbia autonomia finanziaria e contabile, il direttore dovrà redigere annualmente un documento economico-finanziario che rilevi costi e ricavi e che indichi, come minimo:

- nell'ambito dei ricavi, entrate derivanti da autofinanziamento; da risorse esterne (trasferimenti, contributi, sponsorizzazioni, fondo di dotazione);
- nell'ambito dei costi, spese derivanti: dal funzionamento ordinario; dalla gestione e cura della struttura; dalla gestione e cura delle collezioni; dai servizi al pubblico e dalle attività culturali; dagli investimenti e dallo sviluppo.

Nel caso in cui l'Amministrazione decida di rendere l'ingresso al Museo a pagamento, i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti, introitati dal Comune, dovranno essere destinati all'incremento ed alla valorizzazione del patrimonio culturale del Museo, così come previsto dall'articolo 110, comma 4) del D.Lgs. 42/2004.

Articolo 9

Inventariazione e Catalogazione

La presenza di un bene in Museo va registrata in un apposito registro di ingresso (cfr. art. 3) che contiene dati identificativi di regola non modificabili: numero di ingresso e data, numero inventario patrimoniale e data, numero catalogo ICCD, definizione, materia, misure, reperimento e/o provenienza, condizione giuridica, tipo di acquisizione, riferimento a foto, disegni, bibliografia.

Il registro, redatto al computer, viene stampato, bollato e aggiornato in caso di nuove acquisizioni. Il registro deve contenere l'immediata corrispondenza tra le diverse serie numeriche attribuite ai beni. Al registro di ingresso si affiancano altre liste con la registrazione delle movimentazioni, la collocazione di un oggetto nel museo e altri dati modificabili.

La direzione del Museo si impegna a redigere schede inventariali di identificazione dei beni. Si impegna inoltre a porsi i seguenti obiettivi:

- catalogare interamente i beni secondo le normative vigenti a livello nazionale, a partire da quelli in esposizione;
- inserire le schede in banche dati consultabili in rete in modo da assicurarne la fruizione;
- ordinare con gli opportuni criteri i magazzini contenenti i beni di proprietà o quelli oggetto di regolare deposito.

Articolo 10

Conservazione e restauro dei materiali

Il Museo si impegna a garantire la conservazione delle collezioni, tanto dal punto di vista della sicurezza dei locali espositivi e dei magazzini, quanto dal punto di vista delle appropriate condizioni di esposizione e di conservazione, secondo quanto previsto nell'atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.

Al fine di identificare i materiali da restaurare, nei limiti delle risorse disponibili, il direttore predispone periodici monitoraggi e piani di intervento in base ai quali il Comune affida i lavori a tecnici qualificati.

Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si fa rinvio alla vigente legislazione in materia. Il precedente Regolamento, approvato con D.C.C. n. 41 del 25/09/2013, viene abrogato e sostituito

con il presente.